

Oratorio San Filippo Neri Oggi la presentazione del quinto (e ultimo) volume pubblicato da Marsilio editore

La Pinacoteca «sommersa»

Dopo dodici anni di lavoro, è stata portata a termine l'opera di catalogazione delle opere Daniela Scaglietti Kelescian: «Abbiamo coinvolto 154 studiosi per censire 1.858 dipinti»

Prima i numeri. Che hanno un certo peso per capire l'importanza dell'operazione. Un lavoro durato circa dodici anni, che ha coinvolto in tutto 154 studiosi italiani e stranieri, riuniti per censire e analizzare 1.858 dipinti, stilare 1.471 schede divise in cinque volumi, a seconda dell'epoca dell'opera. Tutti questi numeri vanno a comporre il catalogo generale delle opere della Pinacoteca di Bologna. Con il metaforico «punto» messo sull'ultima pagina del quinto volume (tutti pubblicati da Marsilio con il sostegno della Fondazione del Monte) si chiude un lavoro mastodontico, che verrà presentato oggi alle ore 18 nella cornice dell'Oratorio San Filippo Neri, in via Manzoni 5. Insieme al presidente della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Marco Cammelli, intervengono: il giornalista e critico d'arte Marco Carminati; il Soprintendente per i Beni Storici Artistici Etnoantropologici di Bologna, Luigi Ficacci; Fernando Mazzocca, professore di Storia dell'Arte all'Università Statale di Milano; Maura Pozzati, consigliere delegato della Fondazione del Monte per le attività culturali; Daniela Scaglietti Kelescian della Società Santa Cecilia - Amici della Pinacoteca Nazionale di Bologna.

Ed è proprio lei a spiegarci l'impresa. «Il criterio dal quale siamo partiti — dice la Scaglietti — è stato quello di chiedere la collabora-



I relatori

Parleranno del lavoro anche Marco Cammelli, Luigi Ficacci, Marco Carminati, Maura Pozzati, Fernando Mazzocca

Il metodo

«Il criterio dal quale siamo partiti è stato quello di chiedere la collaborazione dei migliori specialisti dei vari pittori»

zione di tutti gli specialisti dei vari pittori che dovevamo catalogare, dal Medio Evo al Novecento. Le schede sono state strutturate in ordine cronologico, a seconda dell'anno di nascita. Giampiero Cammarota, che ha pubblicato tre importanti volumi sulla storia della Pinacoteca, ha dato a ciascun autore dei dati di base dai quali far partire il lavoro. Marco Baldassarri ha fotografato tutte le opere». Opere che però non sono custodite solo e soltanto nella Pinacoteca, come spiega la Scaglietti. «Una volta finito il lavoro dentro, bisognava andare in tutti i luoghi dove ci sono i "nostri»

quadri, quindi chiese, ambasciate, prefetture...». Ogni due anni l'uscita di un volume. Le chiediamo il senso di quest'ultimo. «È una Pinacoteca sommersa quella che viene alla luce con questo volume».

Helmut Failoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Feltrinelli



Penna d'autore Gipi

Gipi incontra Emidio Clementi

È l'atteso ritorno di Gipi al fumetto dopo qualche anno di assenza. Un libro nuovissimo, «unastoria» il titolo, per l'autore toscano che, dopo l'anteprima al recente «Luca Comics & Games», è da questa settimana in vendita. Quasi inevitabile che una delle prime presentazioni del tour di Gianni Pacinotti, il suo vero nome, fosse proprio quella Bologna dove ha sede la sua casa editrice storica, la Cocconino Press di Igit, che ha avuto il merito di credere nelle sue storie di provincia e di portarle anche all'estero. Oggi alle 18 Gipi sarà alla Feltrinelli di piazza Ravennana insieme a Emidio Clementi dei Massimo Volume, per i quali ha realizzato il videoclip di uno dei brani dell'ultimo album «Aspettando i barbari». Nella lunga pausa seguita al successo di «Appunti per una storia di guerra» e «La mia vita disegnata male», Gipi si è dedicato al cinema, altra sua grande passione unitamente al disegno. Due anni fa l'attesissimo esordio con il film «L'ultimo terrestre», addirittura in concorso alla Mostra di Venezia ma in seguito penalizzato da una distribuzione un po' affrettata. Gipi però al cinema pensa ancora, visto che al Torino Film Festival dovrebbe presentare il suo nuovo lavoro, «Wow», in cui appariranno anche molti supereroi. Alla soglia del mezzo secolo finalmente il disegnatore è tornato al fumetto, con un libro che fonde la vicenda di uno scrittore arrivato anche lui, tra tante difficoltà, ai 50 anni, con la storia di un suo antenato, soldato durante la Prima Guerra Mondiale.

(P. D. D.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Teatro delle Moline Da oggi al 21 novembre lo spettacolo con pazienti psichiatrici che ha vinto il Premio della Critica 2013

«La classe» di Garella ripensa Tadeusz Kantor

Ritorna con un nuovo titolo e con più attori uno spettacolo presentato nella scorsa stagione a Bologna in forma di studio, «La classe» con la regia di Nanni Garella e l'interpretazione degli attori pazienti psichiatrici dell'associazione Arte e Salute. Ispirato a uno degli spettacoli più lancinanti e belli del Novecento, «La classe morta» di Tadeusz Kantor, ha debuttato nella versione definitiva al Napoli Teatro Festival. Ha ricevuto il Premio della Critica 2013, assegnato dall'Associazione nazionale critici di teatro, e il Premio Anima, ideato dall'omonima sigla non profit promossa da Unindustria per valorizzare esperienze artistiche legate alla responsabilità sociale e alla sostenibilità. Va in scena da stasera al 21

novembre al teatro delle Moline per la stagione dell'Arena del Sole, che lo coproduce (spazio ore 21.15, domenica ore 17, lunedì riposo; info: 051/2910510). In scena vediamo dodici adulti, uomini e donne, tornati tra i banchi di scuola, ognuno accompagnato da un fantoccio che lo raffigura bambino. È un viaggio nella storia e nelle memorie personali, evocazione di un'età felice e di tutti i traumi o i ricordi che gli anni hanno portato con sé. È un lavoro che vive dell'intensa interpretazione di attori che hanno vissuto la sofferenza e l'esclusione a causa della malattia mentale. Scrive il regista: «Ho pensato di affidare questi personaggi agli attori di Arte e Salute, perché l'infanzia ha per loro un significato molto parti-



In scena Lo spettacolo di Garella

colare: forse più che per altri, essa è separata dal resto della vita, come divelta dallo scorrere naturale della maturazione e dell'età; ed è per loro più facile che per altri rappresentare la bellezza e l'insostituibile pienezza di felicità del tempo perduto dei banchi di scuola». Lo spettacolo di Kantor arrivò con fenomenale successo in Italia nel 1978.

Il regista-pittore, uno dei protagonisti dell'avanguardia europea, portava in scena «il segno dell'aspetto oscuro, notturno, sedizioso del processo umano», come scriveva nel «Teatro della morte». Garella ha ricreato l'atmosfera di quello storico spettacolo trasformando i suoi attori in scolari di altri tempi, imbiancati, imparrucati, decrepiti, pronti a intervenire con il dito alzato, ad alzarsi, a lanciarsi in una caracollante parata circense, i pantaloni troppo corti, le bombette, i volti troppo vissuti, sotto un valzer trascinante. E a ritornare i bambini che erano e non sono più, rendendo presente, con estrema tensione, la parte sfuggente, irripresentabile della vita.

Massimo Marino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paese che vai, foto che vince

TORNA IL GRANDE CONCORSO FOTOGRAFICO DI CORRIERE DI BOLOGNA

Premio finale: Samsung Galaxy NX con 2 ottiche professionali e custodia

e molti altri fantastici premi

OBIETTIVO ITALIA FOTOGRAFA E VINCI

Le città del cuore, i paesi italiani che ami di più, i personaggi che animano piazze, negozi e strade: sono tante le fotografie che possono farti vincere. Gira l'Italia, scatta e carica le tue foto sul sito. Invita i tuoi amici a votarle e vinci innovativi premi Samsung. Partecipa anche tu.

www.corrieredibologna.it/obiettivo-italia

Concorso valido dal 28 ottobre 2013 al 8 gennaio 2014. Montepremi 7.228 Euro. Regolamento completo su www.obiettivo-italia.it

Sponsored by SAMSUNG #FOTOSOCIALITY

CORRIERE DI BOLOGNA